

Elezioni RSU 14/15/16 aprile 2025



A seguito dell'incontro all'ARAN del 26 marzo 2025 si rende necessario un approfondimento sulle risorse a disposizione del contratto nazionale

C'è chi omette l'informazione rispetto all'eccezionalità del forte ribasso del valore reale delle retribuzioni del nostro settore: esempio di cattiva informazione che fa male ai lavoratori, al sindacato e al contratto!!

Qualcuno pensa che le elezioni delle RSU possono essere condotte **come elezioni politiche**, per cui non valgono tanto le piattaforme sindacali, il confronto nelle assemblee, la corretta informazione bensì il lancio di proposte da **“programma elettorale”**, che hanno giusto la funzione da specchietto per le allodole. E allora piuttosto che rappresentare le cose per quello che sono, giù **a propagandare improbabili soluzioni** a problemi veri che invece andrebbero affrontati con serietà, a vagheggiare su risorse ulteriori da dispositivi normativi che in realtà non ci sono oppure ad avanzare improbabili **emendamenti** a leggi in corso di approvazione, come da ultimo sul DL PA, **in particolare rispetto all'utilizzo delle risorse per la valorizzazione del personale tecnico e amministrativo** (in questi giorni c'è pure chi riporta e sembra apprezzare un emendamento che spalanca le porte all'applicazione nei nostri enti della L150/99, la cosiddetta legge Brunetta, alla faccia di quanto fatto e detto in questi anni per salvaguardare la specificità

del lavoro negli di ricerca). **Tutto ciò con il solo scopo di nascondere agli occhi dei lavoratori una evidente difficoltà di ruolo e di proposta**, stante anche la scelta di campo fatta da alcuni di non voler disturbare e tanto meno contrastare l'azione di questo Governo.

Esempio eclatante di questa situazione è proprio l'informazione data ai lavoratori rispetto all'incontro all'ARAN del 26 marzo sulle risorse a disposizione del rinnovo del CCNL 2022-2024: **c'è chi ha omesso completamente di informare i lavoratori e chi ha ritenuto più opportuno limitarsi a riportare le cifre dell'incremento medio** comunicate dall'ARAN, che come noto da tempo per la ricerca sono le seguenti:

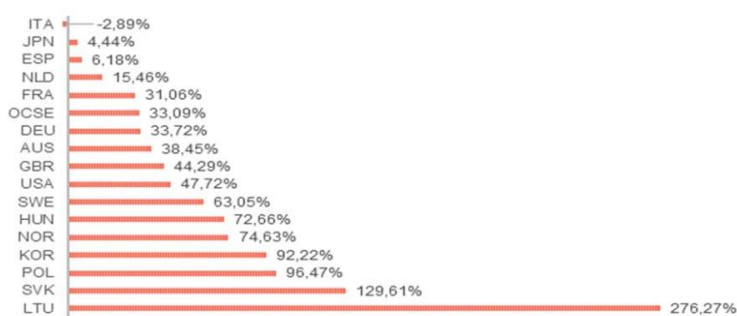
- Aumento medio delle retribuzioni dal 1 Gennaio 2024 (5,78% della massa salariale): TA €169 ; R&T €232
- Ulteriore aumento medio dal 1° Gennaio 2025 (0,22% della massa salariale): TA €6 ; R&T €9
- IVC media maggiorata attualmente in godimento:
TA €78 ; R&T €143
- Risorse medie ancora da erogare: TA €97 ; R&T €98
- Costo complessivo a carico degli EPR: 93 milioni

Limitarsi a riportare questi dati non rende minimamente l'idea ai lavoratori della situazione, che è straordinaria e gravissima perché mai si è verificato in un rinnovo del CCNL che con le risorse a disposizione si copre appena 1/3 dell'inflazione **determinando una perdita di circa il 10% del valore reale della retribuzione.**

L'organizzazione internazionale del lavoro (un'agenzia dell'ONU) due anni fa ha evidenziato come tra i 38 paesi aderenti all'OCSE **l'Italia ha il triste primato di essere l'unico paese dove nell'arco del**

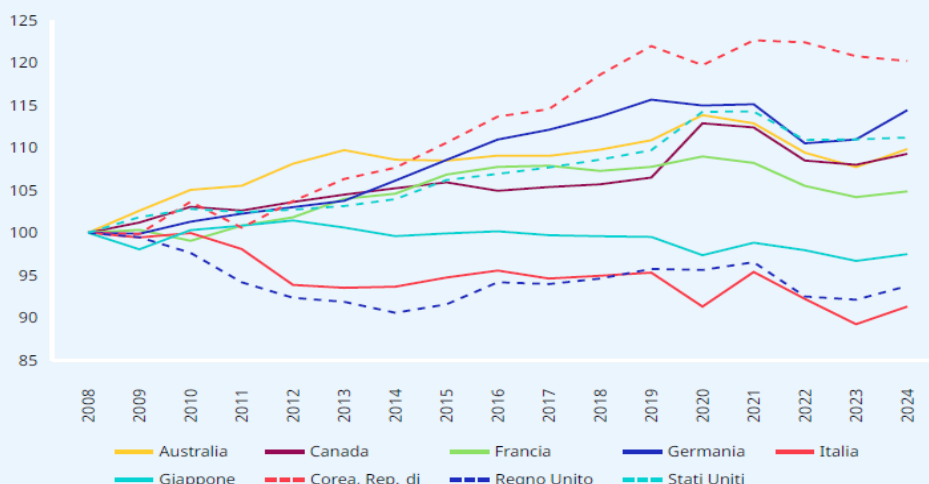
periodo 1990-2020 il potere d'acquisto delle retribuzioni diminuisce (-2,89%) invece di aumentare (media OCSE + 3,09%):

VARIAZIONI % SALARI NEL PERIODO 1990-2020 PAESI OCSE



La stessa agenzia a distanza di due anni, pochi giorni fa, ha pubblicato un nuovo rapporto mondiale sulle retribuzioni ed ha messo in evidenza l'effetto delle due grandi crisi economiche sul potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti dei paesi del G20: **nessuno peggior dell'Italia, rispetto al 2008 perso l'8,7% del potere d'acquisto** (gli altri paesi dell'Unione europea nel G20, Francia +5%, Germania +15%)

► Grafico 1. Indice medio dei salari reali nei paesi ad economia avanzata del G20

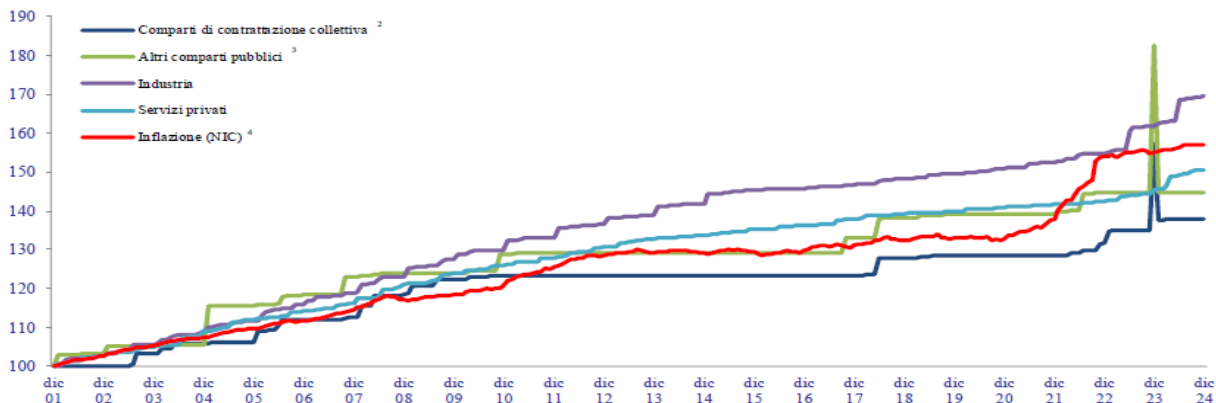


Fonte: Stime dell'OIL basate su dati ufficiali provenienti da fonti nazionali.

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori del lavoro dipendente in Italia può essere certamente d'aiuto l'ultimo report dell'ARAN: **la retribuzione dei lavoratori pubblici è la più penalizzata rispetto al potere d'acquisto!**

Tavola 9 – Retribuzioni contrattuali della Pubblica Amministrazione e del Settore Privato e confronti con l'inflazione

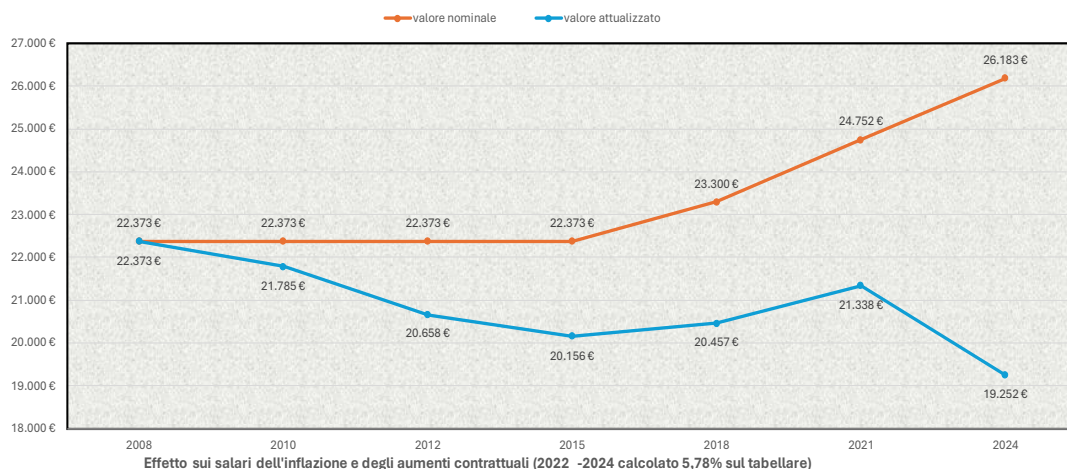
Base dicembre 2001=100¹ Personale non dirigente. Dati aggiornati al comunicato stampa Istat del 31 gennaio 2025 (ottobre/dicembre 2024)



Fonte: Elaborazioni Aran su dati Istat.

Abbiamo infatti calcolato che nel periodo 2008-2024 la perdita per un lavoratore pubblico è di circa il 14%

Salario tabellare reale e nominale : rispetto al 2008 perso il 14% del potere d'acquisto (inflazione indice IPCA)



Per questa elaborazione abbiamo preso il valore tabellare della retribuzione di un lavoratore del nostro settore, ma ragionando in termini percentuali, ciò vale per la retribuzione di tutti i lavoratori del comparto. Come si può notare **dal 2008 al 2015 la retribuzione nominale non è cambiata per effetto del blocco dei rinnovi dei contratti pubblici iniziato dal Governo Berlusconi- Tremonti-Brunetta**, mentre la retribuzione reale (la quantità di beni e servizi che si possono acquistare con il salario) inevitabilmente diminuiva per effetto dell'inflazione. Dopo una leggera ripresa con il rinnovo del CCNL 2016-2018 e un po' più consistente con il CCNL 2019-21, dove la retribuzione è aumentata più dell'inflazione, si può vedere chiaramente **l'effetto pesantissimo sul salario reale che si produrrà con il prossimo rinnovo del CCNL in base alle risorse ad oggi stanziare dal Governo Meloni.**

Il fatto che a livello internazionale rispetto al potere d'acquisto delle retribuzioni le cose non vanno come nel nostro paese è la dimostrazione, semmai ce ne fosse stato bisogno, **che tutto ciò non è inevitabile e che quanto registriamo rispetto alle nostre retribuzioni è frutto di precise scelte politiche:** la Presidente del Consiglio dei Ministri, prima della legge di bilancio 2024, dichiarò pubblicamente che le risorse necessarie sarebbero state ottenute dai tagli alla spesa pubblica piuttosto che da un aumento delle entrate e ciò è quanto puntualmente si è verificato con il risparmio di circa 16 miliardi di euro ottenuto dal mancato adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori pubblici all'inflazione!

Inoltre sappiamo anche che negli anni difficili per le nostre retribuzioni, il 2022 e il 2023, caratterizzati da un alto tasso di inflazione, **c'è chi nel nostro paese ha fatto profitti come non mai, profitti che vengono tassati molto meno delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, come avviene anche per le partite IVA:**

Nel 2022-2023 in Italia

- “i profitti delle banche sono stati di 50 miliardi,
- quelli delle assicurazioni di 12 miliardi,
- quelli delle prime 200 grandi aziende di 70 miliardi.

TOTALE 132 miliardi di utili

DATI REPORT MEDIOBANCA

TASSAZIONE SOCIETA': **L'aliquota d'imposta sui redditi delle società (Ires) è pari al 24%**

TASSAZIONE LAVORO DIPENDENTE E PENSIONI: **Aliquota del 23% per i redditi fino a 28 mila euro; Aliquota del 35% per i redditi superiori a 28 mila euro e fino a 50 mila euro; Aliquota del 43% per i redditi che superano 50 mila euro**

TASSAZIONE PARTITE IVA (artigiani commercianti, liberi professionisti): Possono accedere al **regime forfetario al 15%** i soggetti già in attività e/o i soggetti che iniziano un'attività di impresa, arte o professione che abbiano conseguito ricavi o percepito compensi non superiori a 85.000

Una situazione inaccettabile, che ci penalizza, rispetto alla quale è necessario mandare un forte segnale al Governo e alle forze politiche.

Riteniamo che la corretta informazione su quanto accade alle nostre retribuzioni sia eticamente doverosa e oltretutto siamo convinti che **per poter cambiare questo stato di cose un fattore importante sia proprio rappresentato dalla maggiore consapevolezza tra i lavoratori dell'iniquità che stanno subendo.**

La prossima settimana, nei giorni 14, 15 e 16 aprile **finalmente si voterà per le RSU**. I lavoratori e le lavoratrici avranno la possibilità di scegliere i propri rappresentanti sui posti dei lavori e di valorizzare le organizzazioni sindacali in grado di rappresentare e tutelare concretamente i diritti e gli interessi dei lavoratori al di là di improbabili promesse e di ogni falsa propaganda.

FLC CGIL Nazionale